

N^o 122

Contra mia voglia, ma unicamente per servire V. M.
ho lasciati li fogli speditissimi della consecrata vita. Ho fatto
alcune linee in qualche luogo, perchè della sua cognizio-
ne non si mutasse parte, che corrispondeva meglio all'ovest-
canti, et alla materia di qui parlo. Non credo però, che
io in simile guisa pretendessi di avere ridotta a quel
termine di equità, et giusto peso l'opera, che conviene,
ma solamente levata qua o significata di dove levare
qualche espressioni meno convenienti, lasciando che vi
penso il variorum dell' inquinare per il rimanente
quantunque poi non vi sia cosa alcuna contra la fede,
et cattolica religione. Per li giorni riflessi fatti da V. M.
vedo bene, et necessario rimedio di qui male improvvisare,
che in brevi parole proceda alla vita un marito al
gestore che unisce la vita seguente. 1. Proibito di obbe-
dienza alle bolle pontificie tanto allo scrivere la vita di
huoni servi del Signore non essere santificati. 2. Che la no-
mine delle cose divine (che ha ricevute) della persona o donna
con cui conviveva la famiglia, et in conseguenza, che null'

alora fedel' mentano, che quella d' una cerimonia di donne
che vacavano poco per essere vedute, e molto per essere
sentite dire delle più avanzate et morte prima d' loro. 3.
Phe se ritrova ^{il solo} nel caso di quella storica espressioni, o
fatti, che dimostrino poca carità, o capaci d' imprimere
mala concezioni delle donne et religione, che se oppone alla
fondazione, non intende di aggravare alcuna, ne togliere
ad alcuna id' buon concezioni di religione mentate nelle
sue buone operazioni, di cui abbondavano, ma solamente
riferire quelle carità, et operazioni non sufficenti da
alcun mal' animo, ma fuori della natura dell' intervento
della fondazione giudicata difficile a latere in queglii,
et facile et più durevole in altri luoghi. Crederei veramen-
te un similgiante avviso concepito dalla, o del san-
tolo in qualche maniera più a proposito, che saranno più
sicure da migliore giudizio, et criterio del mio, et partico-
lamente torno al secondo punto del titolo, che non dove
avere espresso colla mia ambiguità, sebbene per altro credo,
che sia vero indicando l' autore nell' ultimi fogli de

me lo ha. Questo mio sentimento, co pensiero d'oppor al M^o
che tendeva questo uscio da quest' imbarazzo regio. Con-
servarò il silenzio desiderato con il Cavaliere Reale, e però
occultare li miei pensieri al Duca Galea, che passando con is-
perdenza grande con il Cavaliere, potrebbe manifestarmi.
Pini che volentieri la vedrò e sarò in compagnia,
e pieno di rispetto e di stima mi partirò.

M^o G^o

L. Maria Gug. S. Tho 1742.

Giacomo Reale

A. Deino
D. Angela Colegera

A. Michèle
Mevano

Veneria

gim